

1000 PRESEPI / GRECCIO RIETI 2017



Da Greccio a Rieti, la Valle dei mille presepi



CONFCOMMERCIO
Imprese per l'Italia
Provincia di Rieti

Il significato nascosto del Presepe

di Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti

Da secoli siamo abituati a contemplare il Presepe nelle nostre case e nelle chiese. Per molti di noi è un segno legato ai ricordi caldi e intimi dell'infanzia. Ci lascia intuire qualcosa di grande, che si riscontra solo nel Cristianesimo: l'incarnazione del Figlio di Dio.

Ma Francesco come ha potuto "inventare" un segno così umano e così vero, di fronte al quale nessuno ha osato porre questioni o obiezioni? Eppure l'immagine di Dio diffusa dalla Chiesa del suo tempo non era certo sintonizzata su quanto si pensa accaduto a Betlemme. Anche tra i vari gruppi di contestazione esistenti all'epoca nessuno diffondeva tra il popolo, che pure desiderava una Chiesa più "evangelica", una presenza e un volto contemporaneamente così divino e così umano.

Francesco ha saputo entrare nel mistero dell'incarnazione. Ha visto che Dio ha scelto la via della spogliazione, della nudità, e non dell'onnipotenza, per manifestarsi e rendersi prossimo alla nostra umanità. E in questo modo ha sorpreso e capovolto ogni nostra attesa nei suoi riguardi. Chi avrebbe mai pensato che l'evento inaudito dell'incarnazione potesse darsi in quel modo così normale, come accade per la nascita di qualsiasi bambino? Il Figlio di Dio si incarna e nulla accade, il mondo non se ne accorge e tutto sembra procedere come prima.

È da qui, è guardando al Cristo dei Vangeli, che Francesco predica, chiede e vive prima di tutto l'umiltà; è per questo che propone la povertà ai suoi frati e chiede loro di restare sempre dei "minori". Nessun cristiano può ignorare la sintonia con lo "stile" dell'incarnazione.

Siamo a Greccio. Francesco viene in questo sperduto paesino, abitato da gente povera e affamata, perché ha in mente di rappresentare la nascita di Gesù. È il Natale del 1223, tre anni prima della sua morte. Convoca il paese e organizza un "presepe vivente", portando anche un bue e un asinello. Tutto il quadro denota povertà e semplicità. Francesco ha avuto la lucidità spirituale di cogliere "il segno" in quella nascita, ha intuito quanto fosse incisi-

vo. Da allora in poi, sarà più facile per tutti sintonizzarsi con l'umanità di Dio. Non abbiamo bisogno di andare a Betlemme per scoprire quanto il nostro Dio sia "umano", vicino alla nostra vita concreta.

È stata avviata una svolta spirituale e teologica semplicissima ma geniale. Al tempo di Francesco nelle chiese si presentava un Dio che comanda e deve essere temuto e obbedito. Non è difficile immaginare il tono delle omelie, con l'invito rivolto ai fedeli a fare penitenza, a soffrire, a espiare i propri peccati per placare l'ira di Dio che incombe su tutti gli uomini. Lo stesso Francesco, quando compone il *Cantico delle Creature*, inizia usando le espressioni che erano in uso: "Altissimo", "Onnipotente", ma poi si sintonizza con il Vangelo della nascita e di suo aggiunge "Buon Signore"! Doveva aver colto l'immagine deformata di un Dio assetato di vendetta, che rovescia sul Figlio il castigo per una colpa considerata altrimenti irreparabile. Guidato dallo Spirito, avrà avvertito che nessuno può prescindere dal fatto che se Dio si è incarnato è stato per amore, che se siamo stati "redenti" è per l'amore del Cristo per noi peccatori. Perché Dio è amore, gratuità e prossimità a tutte le vittime del male. Possiamo forse dire che, come Gesù di Nazareth, più che guardare al peccato, Francesco si concentra sulle vittime del male. E, in verità, è così che si rende visibile il vero volto di Dio.

Non è difficile cogliere il messaggio di Greccio. In una Chiesa in cui non c'era più spazio per la povertà unita alla predicazione del Vangelo, Francesco ha il genio e l'ardire di proporre Gesù che nasce a Betlemme per aprire a tutti, e in particolare ai più poveri, l'accesso al volto di Dio. A Francesco era chiaro che una Chiesa ricca e potente non poteva annunciare il Vangelo, e che la Chiesa dei chierici stava annunciando solo la teologia e le verità dei teologi, svuotando l'immagine di un Dio che si fa uomo. Bisognava follemente e poeticamente aver fiducia in quell'immagine potente, innocente e umana del Presepe, la sola in grado di parlare al cuore di tutti. Lasciando a tutti la possibilità di una conversione.

In quell'umile presepe non c'è nulla di estetico, c'è rivelazione del grande annuncio cristiano. È un mistero grande, che ci supera sempre. Chi poteva immaginare che Dio avrebbe assunto la condizione sociale del povero? Nessuno poteva prevedere che sarebbe stato un povero a salvare il mondo! Francesco intuisce che la nostra tendenza alla ricerca di potenza e successo, così spesso alienante e ingannevole, può guarire, per trasformarsi in solidarietà, dono di sé per gli altri, senza pretese. Alla Chiesa malata del suo tempo Francesco lancia l'invito di Betlemme, senza rancore, per amore. Da Greccio, Francesco dice a noi e alla Chiesa che siamo chiamati tutti a essere dei "minori", sempre aperti ad amare il mondo.

Il Natale di Greccio

O Francesco, da Deo amato, Cristo in te s'ène mustrato.

Jacopone da Todi

“Guarda! Gesù bambino nella mangiatoia, circondato da Giuseppe e Maria e dai pastori adoranti! Che sguardi pieni di fede ardente gettano sul bambino! Voglia il cielo che anche noi ci abbandoniamo con tale dedizione al Signore!”

Friedrich Nietzsche

Il 29 Novembre 1223 Francesco ottiene la Regola munita di bolla pontificia. Durante l'udienza si fa coraggio e chiede al papa la licenza di poter rappresentare la natività. Ha vivo il ricordo dei luoghi sacri, che ha potuto vedere durante il suo viaggio in Palestina. Sente forte la devozione all'immagine della natività e al mistero dell'Incarnazione, che essa rappresenta e che si rinnova nel sacramento dell'Eucarestia. Tornato a Fontecolombo fa chiamare Giovanni Velita, signore di Greccio, che aveva conosciuto durante la sua permanenza in quella località, e si accorda per una celebrazione eucaristica su una mangiatoia tra un bue e un asinello.

Il Natale di Greccio vuole essere un segno di concretezza: possiamo incontrare il Signore in una grotta dove egli è nato: il mistero dell'incarnazione diventa così leggibile per tutti. La diffusione dell'annuncio evangelico passa attraverso il presepio che indirizza sulla centralità di Gesù. Francesco vuole ricostruire la scena della nascita di Gesù, ma non vuole dare spettacolo. Infatti, nessuno dei presenti prende il posto della Madonna, di San Giuseppe, del Bambino.

Francesco vuole vedere la scena reale su cui pensare e riflettere nel corso della Messa che sarebbe stata celebrata e avrebbe richiamato la presenza vera, reale e sostanziale di Gesù in quel luogo, come nella capanna di Betlemme.

LE FONTI

TOMMASO DA CELANO

Tra il 1228 e l'inizio del 1229, il beato fra' Tommaso da Celano (1200 ca.- 1265 ca.) scrisse la prima biografia di san Francesco di Assisi (1182-1226), detta appunto Vita Prima. Nel capitolo XXX narra del Presepe di Greccio, allestito dal Poverello, il primo della storia. Con le parole che seguono (in traduzione dal latino).

“La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è

raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia. Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute. Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la car-

ne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.”

SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Il Capitolo generale di Narbona del 1260 affidò l'incarico di redigere una nuova biografia di san Francesco d'Assisi che, intitolata Legenda Maior, diventerà la biografia ufficiale nell'Ordine. Nel capitolo X si parla del Presepe di Greccio.

S. Bonaventura, Legenda Maior, cap. X, n. 7. Contigit autem anno tertio ante obitum suum, ut memoriam nativitatis pueri Iesu ad devotionem excitandam apud castrum Graecii disponderet agere, cum quanto maiore solemnitate valeret. Ne vero hoc novitati posset adscribi, a Summo Pontifice petita et obtenta licentia, fecit praeparari praeseptum, apportari foenum, bovem et asinum ad locum adduci. Advocantur fratres, adveniunt populi, personat silva voces, et venerabilis illa nox luminibus copiosis et claris laudibusque sonoris et consonis et splendens efficitur et solemnus. Stabat vir Dei coram praeseptum pietate repletus, respersus lacrimis et gaudio superfusus. Celebrantur missarum solennia super praesepe, levita Christi Francisco sacrum Evangelium decantante. Praedicat deinde populo circumstanti de nativitate pauperis Regis, quem, cum nominare vellet, puerum de Bethlehem prae amoris teneritudine nuncupabat. Miles autem quidam virtuosus et verax, qui, propter Christi amorem saeculari relictis militia, viro Dei magna fuit familiaritate coniunctus, dominus Ioannes de Graecio, se vidisse asseruit puerulum quemdam valde formosum in illo praeseptum dormientem, quem beatus pater Franciscus, amobus complexans brachiis, excitare videbatur a somno. Hanc quidem devoti militis visionem non solum videntis sanctitas credibilem facit, sed et designata veritas comprobatur, et miracula subsequuta confirmant. Nam exemplum Francisci consideratum a mundo, excitativum est cordium in fide Christi torpentium, et foenum praeseptum reservatum a populo mirabiliter sanativum brutorum languentium et aliarum repulsivum pestium diversarum, glorificante Deo per omnia servum suum sanctaeque orationis efficaciam evidentibus miraculorum prodigiis demonstrante. Le due testimonianze si equivalgono, Bonaventura identifica quello che Tommaso da Celano indica con “uno dei presenti” in Giovanni Velita, il signore di Greccio, al quale Francesco aveva dato l'incarico di preparare la grotta per la rappresentazione della Natività. Sono passati quarant'anni dall'accaduto e forse avrà potuto avere questa notizia da qualche testimone incontrato.

Il progetto

I VALORI STORICO CULTURALI DELLA VALLE SANTA REATINA

La Valle Reatina è dai più conosciuta grazie al vissuto di S. Francesco, e al Santuario da Lui fondato a Greccio, che accoglie la grotta dove il Santo allestì il primo presepio, nel 1223.

E proprio il Santuario di Greccio, in questa prospettiva, è da considerarsi senza dubbio uno dei beni storici e culturali più importanti per la tradizione cristiana e per la cultura in genere, legato com'è, sia alla figura di San Francesco, che alla tradizione della rappresentazione della natività. Inoltre Greccio, il più antico dei Santuari Francescani, non trova simili non solo in Italia, ma in tutta Europa, in quanto riveste una straordinaria importanza storico artistica oltre che culturale e religiosa. Dal punto di vista architettonico, infatti, custodisce integri gli ambienti e le preziose vestigia della presenza e della vita quotidiana del Santo, quali la Grotta con il giaciglio, e la cella dormitorio. Dal punto di vista culturale - religioso, essendo il luogo di origine del Presepio, è simbolo della natività che, in diverse forme è ormai patrimonio di tutti i popoli di fede cristiana e, senza alcun dubbio, il culto più amato e seguito dai fedeli della stessa e non solo.

Greccio, dunque, assieme agli altri Santuari Francescani di Poggio Bustone, La Foresta e Fonte Colombo, costituisce lo straordinario patrimonio di arte e fede della Valle reatina, che proprio per questo è da tutti conosciuta come la Valle Santa.

Qui, nella Valle Santa, alcune fonti vogliono che S. Francesco abbia anche concepito il Cantico delle Creature, o almeno alcuni passi dello stesso, e sempre in questi luoghi è stata da Lui generata la Regola dei Frati Minori. Al di là di queste ulteriori attribuzioni, alcune delle quali incerte, è invece fuori di dubbio che a questi luoghi il Santo fu legato in modo indissolubile, tanto da farne luogo prediletto di preghiera e ritiro, e da stabilire che qui dovesse essere rappresentato il primo presepio del mondo.

Oltre ai quattro Santuari, che rappresentano un grande e inimitabile patrimonio di arte, fede e storia di questa terra, la Valle Santa offre altre pregevoli e preziose testimonianze della presenza e del culto di S. Francesco. L'occa-

sione del Giubileo ha recentemente portato all'attenzione del mondo intero i luoghi della fede cristiana, mettendo in risalto le grandi potenzialità di mete forse meno famose di quelle consuete, ma altrettanto importanti. La recente visita del Papa Francesco è stata, infine, l'ultima consacrazione dell'importanza e delle potenzialità di questi luoghi.

Per confermare e consolidare questa tendenza appare oggi opportuno provvedere al varo di iniziative destinate a mettere in risalto e offrire all'attenzione di un pubblico più vasto possibile il comprensorio della Valle Santa Reatina, e in particolare dei monumenti legati alla presenza di San Francesco, che in questa vallata soggiornò a più riprese, attratto dalla bellezza dei luoghi, dalla natura dolce, dalla quiete delle colline reatine e dalla semplicità ed ospitalità della gente.

Finalità e obiettivi

È intenzione dei promotori del presente progetto recuperare i ritardi accumulatisi nel tempo e superare la logica degli interventi strutturali e promozionali mancanti di continuità e coerenza, o quella di iniziative unilaterali e particolaristiche degli enti locali. Si è consapevoli che solo attraverso un programma di valorizzazione gestito e realizzato in modo sistemico e integrato da tutti gli enti locali interessati e le principali istituzioni civili e religiose del territorio, i siti francescani patrimonio della provincia reatina, potranno definitivamente affermarsi ed entrare nei circuiti turistici culturali religiosi nazionali ed internazionali al pari di Roma, Assisi, Gubbio.

È un obiettivo ambizioso e complesso che potrà essere raggiunto attraverso tappe sin d'ora individuate e articolate nel tempo:

- proporre alla Regione il riconoscimento della Valle quale “Parco Cultural-

le dei Presepi” in linea con i principi di valorizzazione, tutela e sviluppo fissati dalle leggi n. 24/1998 e n. 28/2004;

- chiedere il riconoscimento per il Presepio e la sua vallata di “Sito Patrimonio Culturale dell’Umanità” come previsto dall’UNESCO per i beni immateriali e dal codice dei Beni Culturali;
- promuovere Greccio e Rieti quali capitali mondiali del presepio attraverso iniziative che ruotino intorno all’immagine di Greccio, Rieti, e della Valle Santa Reatina come **“La Valle dei Mille Presepi”**.

Negli anni a venire numerose ed articolate potranno essere le iniziative ed azioni tese a diffondere e consolidare questa immagine: dalla valorizzazione di tutti i siti anche minori legati alla tradizione e alla presenza del Santo (La Lecceta del Santuario di Greccio, il Faggio monumentale di Rivodutri, le



Sorgenti di Santa Susanna, la Cappelletta di Greccio, la Fonte Lupetta, l'Orto di Poggio Bustone, l'impronta sulla riocchia di Rivodutri) alla completa realizzazione del Museo dei Presepi, dalla creazione di un Centro di Documentazione sul Presepio, alla creazione di una scuola e laboratori di Presepistica, da concorsi e manifestazioni ricorrenti, alla individuazione e allestimento di circuiti e sentieri tematici.

La molteplicità delle iniziative richiede tempo, supporto amministrativo, coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, risorse economiche. Pur nella consapevolezza del grande impegno da approfondire è intenzione dei soggetti promotori realizzare una prima azione di lancio del programma e del logo identificativo "La Valle dei Mille Presepi" e i suoi tesori con una iniziativa che sarà realizzata durante le festività natalizie del 2017, ma la cui campagna di comunicazione potrà iniziare fin dai primi mesi dell'anno.



in alto a destra: veduta aerea del centro storico di Rieti; **a pagina precedente da sinistra:** il Santuario Franciscano di Greccio; veduta aerea del centro storico di Greccio.

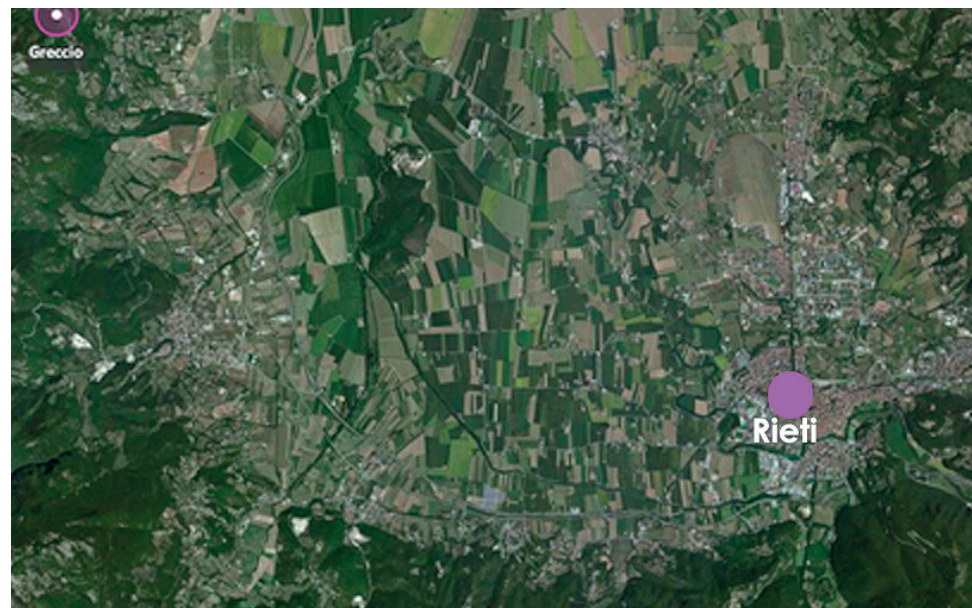
Iniziativa di lancio: “La valle dei mille presepi”

Greccio e la grotta del primo presepio, che rappresentano il simbolo e l'immagine più conosciuta, avranno la funzione di traino per tutta la valle. Il periodo natalizio è certamente l'occasione ideale per organizzare e realizzare un evento denominato **“Da Greccio a Rieti, la Valle dei Mille Presepi”**. L'evento, promosso e organizzato dalle autorità religiose locali e dai Comuni di Rieti e Greccio, in collaborazione con Confcommercio Rieti e con la Fondazione Varrone, prevede la realizzazione di un percorso tematico di collegamento fra il Santuario di Greccio e la città di Rieti, lungo il quale condurre i visitatori alla scoperta di tutte le bellezze e attrattive storico culturali del territorio attraversato, e alla visita di una straordinaria esposizione di Presepi di ogni genere, nazionalità, tipologia e grandezza, esposti in tutti i monumenti più noti e preziosi delle due città: Chiese, Palazzi storici, cortili, giardini, piazze, e ogni altro luogo di pregio si dovesse rendere disponibile alla visita ed all'esposizione per l'intero periodo. La partecipazione di Confcommercio Rieti assicura la disponibilità da parte di numerosi esercizi commerciali ad esporre nelle vetrine presepi, così da trasformare l'intera città di Rieti in un grande continuo presepio. L'obiettivo, è quello di giungere ad oltre mille presepi esposti.

Per numero e qualità delle opere presenti, l'esposizione di Presepi sarà la principale attrazione dell'evento, e si svilupperà lungo tutto il percorso di visita. Questo prenderà avvio dal **Santuario Franciscano di Greccio**, con la visita alla Grotta del Primo Presepio, al Santuario, ed alla Mostra permanente di Presepi, che ne ospita oltre 100. Di qui un breve tragitto condurrà al **Museo Internazionale del Presepio di Greccio**, con la visita all'esposizione che consiste in circa 150 presepi che, per l'occasione, saranno incrementati. Sempre a Greccio, la visita proseguirà nel centro storico, ricalcando il **Sentiero degli Artisti**, e permettendo di visitare altri 3 luoghi espositivi, le due **Chiese di Greccio e la Sala comunale**, e di ammirare i **28 affreschi murali** del Sentiero, che narrano la vita e le opere di San Francesco. Da Greccio il per-

corso porterà poi a Rieti, dove nella **Chiesa di S. Domenico** e negli attigui Chiostro ed Oratorio, inizierà il circuito cittadino di visita alle esposizioni di Presepi ospitate in tutte le Chiese e Palazzi di seguito elencati:

- Chiesa di S. Domenico, Oratorio di San Pietro Martire e Chiostro della Beata Colomba, Auditorium della Fondazione Varrone, Palazzo del Seminario, Basilica di Sant'Agostino ed attigui Chiostro e Sala, Chiesa di S. Chiara, Chiesa di S. Francesco, Palazzo Papale e Cattedrale di S. Maria Assunta.
- Palazzo della Prefettura, Palazzo Comunale, Teatro Flavio Vespasiano, Palazzo Vecchiarelli, esercizi commerciali della città.



La valle santa in una vista aerea

Ulteriori iniziative previste

Oltre alla attrattiva principale, cuore dell'evento, ovvero l'esposizione di Presepi, molte altre sono le iniziative in programma, finalizzate sia ad arricchire il percorso di visita ed a caratterizzarlo ulteriormente, sia a offrire attrattive ed eventi durante tutto l'arco di durata dell'evento.

“IL PRESEPIO SCENDE IN STRADA”, MEETING ANNUALE DEGLI ARTISTI DI STRADA PER IL PRESEPIO

Questa iniziativa prevede che lungo la Via Roma, davanti alla Basilica di S. Agostino, nelle piazze e in altri luoghi idonei del circuito, siano chiamate le più importanti Associazioni di “**Madonnari**” affinché realizzino, nei luoghi indicati lungo tutto il percorso, pitture di strada sul tema del presepio. Anche questa manifestazione, denominata “**Il Presepio scende in strada**”, dovrà essere resa stabile, sotto forma di concorso annuale fra gli artisti, e divenire così un appuntamento fisso importante e di vasta risonanza nel programma natalizio della “Valle dei Mille Presepi”.

CONCORSO INTERNAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DI PRESEPI ARTIGIANALI

Questa iniziativa prevede che venga bandito un vero e proprio **Concorso** aperto a artisti, privati e Associazioni per la realizzazione di presepi originali. Tutti i presepi realizzati verranno esposti nel circuito, ed una giuria selezionerà i più belli, meritevoli e originali, che al termine dell'evento potranno entrare a far parte delle collezioni espositive permanenti della Mostra del Santuario e del Museo dei Presepi di Greccio.

“ESTEMPORANEA DI ARTE SUL TEMA DEL PRESEPIO”

Verrà indetta, con il concorso delle scuole ed accademie d'arte reatine, una **estemporanea di pittura** sul tema, invitando gli artisti a realizzare le loro opere secondo un calendario prestabilito e nei luoghi individuati, in modo da costituire essi stessi un motivo di richiamo ed una ulteriore originale at-

trattiva; al termine le opere realizzate verranno riunite in una mostra tematica.

PERCORSO MURALE “I PRESEPI NELL'ARTE”

Lungo le strade del circuito, nei tratti di collegamento fra i poli espositivi principali, sulle pareti dei palazzi verranno esposti grandi riproduzioni su pannelli di Forex dei più bei quadri di natività nella storia della pittura, creando un originale e autonomo percorso d'arte e al contempo una attrattiva ed un diversivo utile ad interrompere la lunghezza dei tratti di collegamento fra le esposizioni.

ESPOSIZIONE MULTIMEDIALE “ALLE ORIGINI DEL PRESEPIO”

Nella cornice delle “Volte del Vescovado” che già nella loro morfologia ricordano una grotta seppur data dalla mano umana, verrà allestita una **videoinstallazione** immersiva dove il centro della visione è l'uomo che si rapporta al proprio essere spirituale e che ripercorre attraverso le immagini della pittura e delle bellezze della natura delle nostre terre la nascita e l'evoluzione del presepe. Lo spettatore sarà invitato a percorrere uno spazio virtuale proiettato sulle pareti e sul pavimento per donare il senso di “avvolgimento” che nel silenzio della quella quiete di antica memoria lo condurrà per mano alla scoperta di quel senso meditativo e religioso che portò Francesco nel 1223 a restituire per le popolazioni a venire quel miracolo del “Figlio di Dio fatto Uomo”.

“GARA PODISTICA DEI MILLE PRESEPI”

Verrà organizzata una **maratonina podistica** dalla Piazza Comunale di Rieti alla Piazza Roma del centro storico di Greccio, attraverso piste ciclabili e percorsi secondari, nella giornata inaugurale dell'iniziativa.

Ulteriori attrattive potranno essere organizzate in base alla disponibilità di

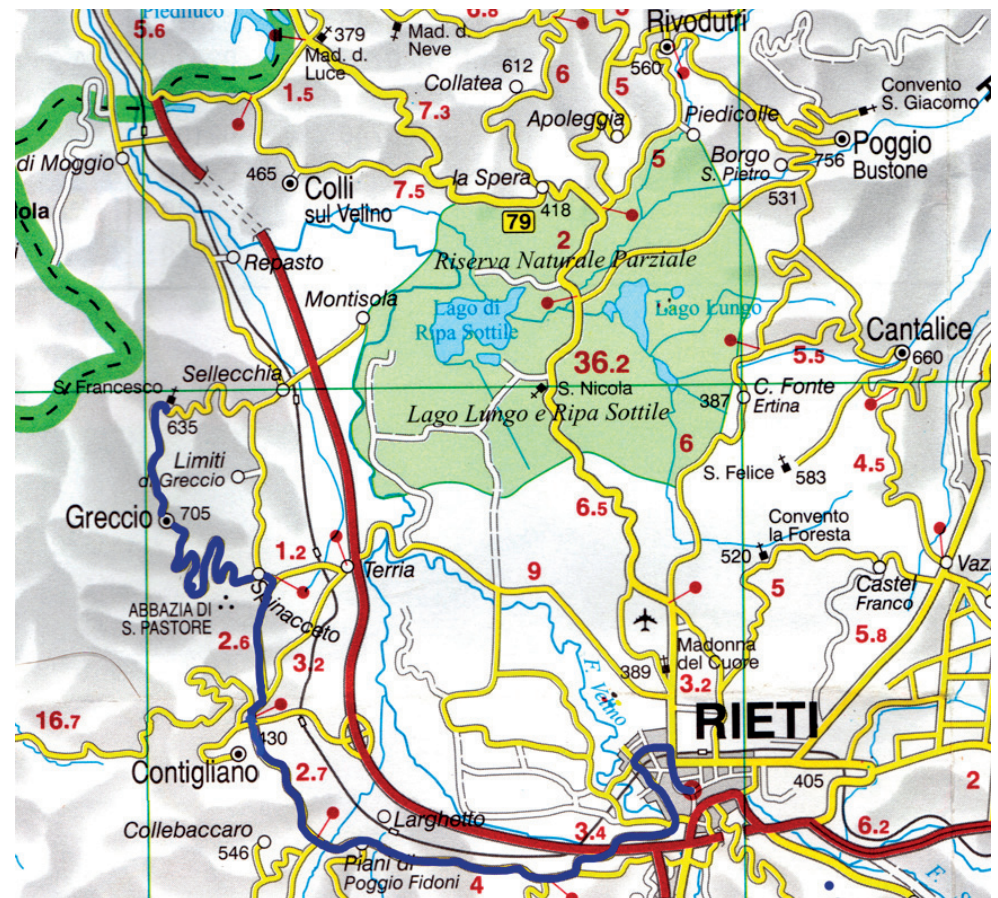
risorse, degli spazi, della partecipazione di altri enti o associazioni, e potranno prevedere concerti di musica sacra all'aperto, la rappresentazione del Presepe Vivente di Greccio in una delle piazze del centro storico di Rieti, concorsi fotografici a tema, concorsi fra le scuole per il miglior presepio realizzato dagli studenti.

Una campagna di promozione mirata e in linea con i tempi, fondata sull'immagine di S. Francesco e della grotta del primo presepio, ma anche sulle straordinarie bellezze e monumenti dell'intera Valle e della città di Rieti, completerà il programma, con l'obiettivo di portare all'attenzione dei visitatori di tutto il mondo **“La valle dei Mille Presepi”, l'unico luogo dove la tra-**

dizione ha avuto origine, e dove oggi continua a trovare la sua massima espressione.

Appare evidente come il successo di una simile iniziativa contribuirebbe in modo fortissimo a identificare la Valle Reatina come la patria dei presepi, e **Greccio e Rieti** rispettivamente come **l'origine e le capitali** del culto più amato.

L'evento avrà luogo nel mese di Dicembre 2017, ma durante tutto l'anno, potranno essere organizzati eventi preparatori, iniziative promozionali, installazioni destinati a promuoverlo.





Il centro storico di Greccio con il Sentiero degli Artisti, terza tappa del circuito, e i luoghi di esposizione



Il Santuario Franciscano di Greccio,
prima tappa del circuito

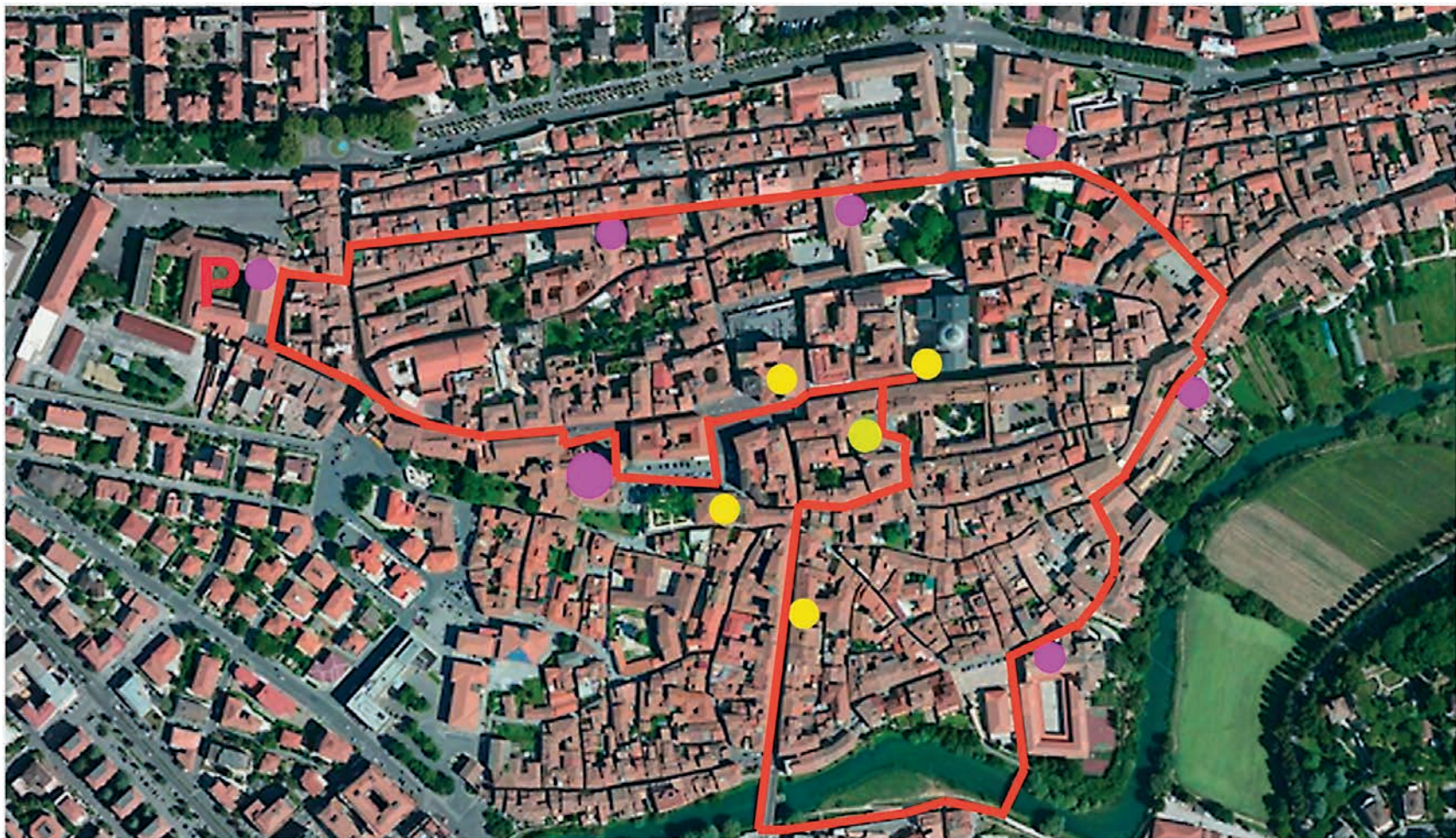
I fabbricati restaurati allo stato attuale



Il Museo dei Presepi di Greccio,
seconda tappa del circuito

Interno del Museo dei Presepi di Greccio,
seconda tappa del circuito





IL PERCORSO DI VISITA DEL CENTRO STORICO DI RIETI E LE STAZIONI ESPOSITIVE PRINCIPALI

P

Punto di partenza/arrivo del circuito



Principali luoghi di esposizione religiosi



Il circuito di visita



Principali luoghi di esposizione civili

Il centro storico di Rieti e i luoghi di esposizione

PALAZZO PAPALE



S. AGOSTINO



S. CHIARA



Il Palazzo Papale con la sua cripta e i suoi archi, la Chiesa di S. Agostino con il suo Chiostro monumentale, la Chiesa di Santa Chiara, i grandi saloni del Seminario, la Chiesa e il Chiostro di S. Domenico sono solo alcuni dei tanti monumenti religiosi che ospiteranno le esposizioni...



IL SEMINARIO



IL TEATRO

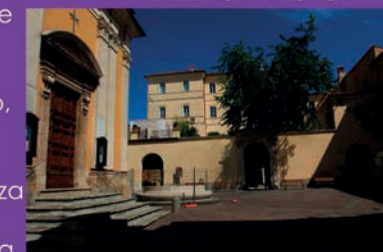


PALAZZO VECCHIARELLI



VIA ROMA

...così come i più importanti edifici e monumenti civili, come il Teatro Flavio Vespasiano, lo storico Palazzo Vecchiarelli, la Prefettura, la Piazza San Rufo e la centrale Via Roma.



PIAZZA SAN RUFO



Simulazione di installazione di presepi di grandi dimensioni
nel Chiostro di S. Domenico



Simulazione di installazione di presepi sul Ponte Romano
e di Presepi d'arte sulle pareti del percorso

Immagini dei principali luoghi espositivi



Il Chiostro e la Cappella di S. Domenico



Locali del Seminario



San Francesco



La riva del Velino presso il ponte pedonale



Santa Chiara



La cripta della cattedrale di S. Maria



La Loggia del Vignola, Palazzo della Prefettura



Il teatro Flavio Vespasiano



Il Ponte Romano e Via Roma



La Cappella di S.Barbara

Promozione e il marketing

La promozione ed il marketing della Valle dei Presepi svolgeranno un ruolo primario per il successo dell'iniziativa, e dovranno essere oggetto di uno specifico progetto strategico coordinato.

Importante ribadire in questa sede che il Progetto di marketing e promozione dovrà elaborare tutti i messaggi pubblicitari ed informativi, nonché i contenuti dei possibili pacchetti, in un'ottica di coerenza e rafforzamento dell'immagine e dei contenuti che definiscono l'identità peculiare della Valle dei Presepi e del suo territorio, così come identificati nel presente programma.

Quanto ai costi, la seguente tabella quantifica l'importo delle singole voci di spesa, che potranno essere soggette a variazioni, in ragione di ulteriori approfondimenti.

